

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3
Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti. Non si fa conto alcuno dagli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

LA SPAGNA

Importantissime ma confuse notizie giungono dalla Spagna, le quali accennerebbero ad una levata di scudi della rivoluzione. — Noi facciamo caldissimi voti perchè quell'ultimo ramo d'una famiglia nefasta ai popoli dell'Europa, abbia il suo passaporto e sia allontanata da quella sfortunatissima terra che vide nascere l'inquisizione, e geme ancora fra le strette di Suor Patrocino. Temiamo però che si tratti dei soliti pronunciamenti militari, o movimenti parziali d'uomini di partito atti a servire a capi ambiziosi che vogliono salire; e là, come altrove, si fanno sgabello della testa dei creduli; o del povero popolo al quale si promette molto e si mantiene poco! — Certo è che nella guerra europea, la quale va disegnandosi pel nuovo anno, sarebbe assai utile che la diplomazia rivoluzionaria potesse accrescere la sua voce e la sua forza; colla voce e la spada del regno unito di Spagna e Portogallo fondato dal suffragio universale.

L'alleanza dei popoli latini potrebbe aver così quella vita che è necessaria per bilanciare l'influenza della razza germanica, e stabilire su solide basi quell'equilibrio tanto necessario all'Europa, il quale, passando per la via inevitabile della guerra ci potrà condurre ad una stabile pace, avente per base il diritto delle Nazioni, e liberi governi quali s'addicono a popoli civilizzati.

E per noi la caduta del ramo Borbonico di Spagna avrebbe conseguenze fortunate all'interno come all'estero; poichè caduto quel puntello del gesuita diplomatico, la cosiddetta navicella di S. Pietro, già in alto mare burrascoso, precipiterebbe nel suo naufragio e ci darebbe più facilmente quel punto d'appoggio morale che sta nell'aspirazione degli italiani. Quella Roma che ci appartiene per diritto imprescrittibile; e ci verrà per forza naturale delle cose, più o meno affrettata dal nostro senno politico nel prepararci agli avvenimenti, lasciando sterili recriminazioni che ci fruttano soltanto divisione o inimicizie.

Viva dunque ai primi conati dell'insurrezione spagnuola; e possa il sangue che verrà sparso da quel partito liberale, servire di lavacro alle colpe degli avi, che hanno seminato il mondo di roghi, accatastando vittime umane sull'altare del pregiudizio religioso, e dell'interesse fratesco.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Carissimo Direttore.

Conegliano 21 settembre.

Se dovessi trasmettervi l'elenco di tutti coloro che nella Esposizione di cui vi man-

dai l'altr'ieri relazione, furono premiati, ne farei una litania così lunga che non potreste forse pubblicare, e che pubblicata non offrirebbe ai vostri lettori un grande interesse. — Mi limito perciò a farvi conoscere il nome di tutti coloro che ottennero medaglie, accontentandomi di mandarvi l'Elenco stampato di quelli che ebbero un diploma d'onore, od una menzione onorevole, certo che voi che appartenete alla Provincia sarete contento di vedere il considerevole numero di persone che si dedicano con vero amore alle cose agricole.

Per procedere d'accordo con la Presidenza nella sua relazione comincerò dai vini, e vi additerò il sig. Pietro Bonotto, il quale ebbe la medaglia di bronzo per i suoi vini da tavola. — E qui è giusto che vi faccia osservare come in onta a scelte bottiglie di vini da lusso, la commissione dei giurati abbia ritenuto opportuno premiare i vini da tavola, giustamente pensando che è soltanto da questa qualità migliorata che noi dobbiamo attendere il vero sviluppo del nostro commercio di vino. — Oltre la medaglia si accordarono sei diplomi d'onore e quindici menzioni onorevoli.

Nelle sete nessuno presentò un prodotto così bello da ottenere la medaglia. — Si vuole attribuirne la causa alla qualità dei bozzoli che non danno in alcun modo qualità di sete così fine come quando si filavano i bozzoli nostrali. — Io quasi profano a tale industria faccio un atto di fede per il presente ed uno ardentissimo di speranza per un migliore avvenire. — Vennero conferiti un solo diploma d'onore e due menzioni onorevoli.

Una medaglia di rame fu decretata a certo sig. Federico Carpenè per filatura di piante tessili, ed in fatto si distinse con la mostra di prodotti veramente importanti. Se il sig. Carpenè potrà trovare il segreto di una copiosa produzione col buon mercato, farà senza dubbio buoni affari; ed all'utile che ne ritrarrà potrà aggiungere la non effimera gloria di aver dato un forte impulso ad un'industria assai poco diffusa nella nostra provincia.

Nelle frutta venne data la medaglia di bronzo al sig. Francesco dott. Caragiani. — Questo signore ha esposto 87 qualità d'uva, e le ha accompagnate di una bellissima relazione che dimostra quali qualità sieno utilizzabili per vino da lusso, quali altre per vino da tavola, quali possono essere conservate, e quali infine non si prestano alla confusione del vino, e devesi quindi esser paghi di adoperarle come frutto. Se mi è lecito fare da Presidente, io vi aggiungerei che gli avrei data la medaglia d'oro, perchè vi assicuro che la sua collezione di uve e l'unita relazione sono degne di un vero encomio.

Due diplomi d'onore, undici menzioni onorevoli e quattro voci d'incoraggiamento furono dati ad altri espositori per frutta di diverse qualità.

Al sig. Giovanni Bisinotto fu conferita la medaglia d'argento per modificazioni importantissime introdotte negli aratri, e quattro menzioni onorevoli vennero dispensate per altre macchine.

I fratelli conti Papadopoli ebbero una medaglia d'argento per una cavalla saura sorprendente per bellezza di forme, ed il signor Fabio dott. Pera altra medaglia per una cavalla riproduttrice. Sei menzioni onorevoli furono date ad altri espositori.

Il sig. Bortolo Gera vinse il premio della medaglia d'argento per l'allevamento di due buoi di grandezza veramente spropositata e di forme perfette; i signori Brescacin Michele e Perin Sebastiano ebbero ciascheduno una medaglia di bronzo parimenti per l'esposizione di buoi; ed al sig. Antonio Zuanet si conferì altra medaglia in bronzo per l'allevamento di un toro. — Cinque diplomi d'onore e sei menzioni onorevoli furono premio ad altri allevatori di animali bovini.

Nella sezione animali ovini ebbe la medaglia di bronzo il signor Giusto Alberghetti, ed altri ebbero un diploma d'onore e due menzioni onorevoli.

Nella classe IV che riflette la coltivazione generale d'un podere ebbe la medaglia d'oro il signor nobile Marco Giulio Balbi Valier, e fu ben meritata perchè è un infedesso ed attento cultore di ogni progresso agricolo; come pure ben meritate furono tre medaglie di bronzo conferite per lo stesso titolo ai signori Giorgio Pesavento, Gaetano Bianchi e Giov. Antonio De-Manzoni. — Vennero altresì distribuite sei menzioni onorevoli. — Finalmente per fiori, e per progetti di fabbriche furono concessi quattro diplomi d'onore, ed il giudizio fu giusto perchè nessun altro meritava l'onore di una medaglia.

Eccovi esaurito il tema. — È probabile, come già vi dissi, che l'interesse offerto dalla mia relazione sia stato assai poco per i vostri lettori, ma se gli sforzi d'un capoluogo di non molta estensione, e la pubblicità data col mezzo del vostro giornale avranno valso ad eccitare l'emulazione di altri paesi, od individui; od a far perseverare gli stessi esponenti ai quest'anno nella loro utilissima opera, credo che ed io e voi dobbiamo esserne contenti.

E pur troppo un difetto nostro quello di propalare, spesso esagerando, le nostre miserie. — A tale brutta consuetudine poniamo di fronte quella di render pubblico quanto di bene si fa nel nostro paese ed avremo il conforto di vedere meno visi duri, meno piagnoni, e soprattutto meno arrabbiati; i quali biasimando il presente, disperando del futuro, sembrano invocare un passato sul quale ogni buon patriotta ha recitato un discorso funebre. — Ad un altro anno.

Addio.

Vostro aff.mo X.

LA SICUREZZA PUBBLICA NELLE ROMAGNE.

Leggiamo nel Times del 17:

Si annuncia da Firenze che il governo del Re d'Italia è venuto nella determinazione di adottare vigorose disposizioni per il ristabilimento dell'ordine pubblico, e la repressione dei delitti che recentemente si fecero più frequenti nelle Romagne.

È veramente il caso di dire: « Meglio tardi che mai. » Non servirebbe a nulla l'indagare quale relazione possa esservi fra que-

sta determinazione e la dimissione, ormai accettata, dal signor Cadorna dal suo posto di ministro dell'interno.

Quel portafoglio è stato provvisoriamente affidato al signor Cantelli, ministro dei lavori pubblici, e non si sa nulla di preciso intorno alla nomina del successore del signor Cadorna. Ma per quanta importanza si voglia accordare a questa modificazione parziale del gabinetto, non v'è dubbio che tale cambiamento otterrà il benefico risultato di rafforzare l'amministrazione. Il ministro dell'interno in Italia dev'essere un grande uomo di polizia, ed il signor Cadorna, benchè sia un politico della scuola di Cavour e uomo di carattere illibato, è ora vecchio, e difficilmente avrebbe potuto spiegare una grande energia nella sua vecchiaia, mentre non lo fece neppure quando era giovane. V'è dippiù; egli si era impegnato dinanzi al Parlamento a non oltrepassare i limiti della legalità, e certamente non avrebbe consentito ad emanare il decreto con cui il generale Escoffier è nominato comandante militare di Ravenna, autorizzandolo nello stesso tempo a disimpegnare le funzioni di prefetto o governatore civile, e adottare tutte quelle disposizioni militari che il mantenimento della pubblica tranquillità potesse rendere necessarie.

Nelle Romagne, come in Sicilia è stato ripetuto indispensabile di concentrare tutti i poteri nelle stesse mani, ed in quelle provincie la costituzione può essere ad ogni momento sospesa per far luogo alla legge marziale.

Nessun uomo ragionevole può desiderare che sia altrimenti. La prima legge d'esistenza per uno Stato è la pubblica sicurezza, e ad essa deve sacrificarsi anche la libertà finchè la libertà non sia organizzata in modo da formare la base più solida della pubblica sicurezza. La repressione del delitto è per l'Italia un soggetto di onore quanto di benessere; poichè sarebbe vano il negare che quel paese gode fra i suoi vicini a questo riguardo di una cattiva fama. È una grave ingiuria l'accoppiare al nome d'italiano quello di assassino, come di recente lo fece con leggerezza un membro del Parlamento inglese. È un'ingiuria chiamare la penisola, *Italia dei ladri* come lo insinuano alcuni giornali clericali, i quali non possono dimenticare i lieti avvenimenti che resero l'Italia agli Italiani. Ma bisogna assolutamente riconoscere il fatto che le statistiche dei delitti, pubblicate mensilmente dallo stato maggiore dei reali carabinieri, danno tali risultati che non possono neppure paragonarsi ai documenti analoghi pubblicati dagli altri Stati d'Europa. Non si può dire che le cose vadano ora in Italia peggio di quello che andassero sotto i governi precedenti. Ma gli amici della causa nazionale si attendevano a che la nuova vita politica introducesse molti miglioramenti ed è per loro una magra consolazione quella di sentir dire che l'Italia emancipata si trova, in quanto a delitti, nella stessa condizione in cui era l'Italia schiava.

Una gran parte del male, specialmente in quanto concerne i delitti contro le persone, dipende da ciò che volgarmente si dice il *cattivo sangue* del popolo, cioè dal loro carattere appassionato, geloso e vendicativo. Il coltello è sempre stato il flagello della vita italiana e non si può sapere se tutti gli sforzi fatti dalla forza pubblica otterranno il risultato di strappare finalmente dalle mani degli italiani quella, che non a torto, forse è considerata come la loro arma nazionale.

Però, resta da vedersi se il popolo non è stato piuttosto incoraggiato che dissuaso dall'adoperare il coltello. V'erano sinora nel paese molti legislatori dal cuore tenero che considerano la mitezza delle leggi e l'esiguità delle pene come specifici infallibili per reprimere il delitto.

La morbida «*filantropia toscana*» come essa s'intitola, era riuscita ad abbattere i patiboli nel granducato ed aiutata dagli sciocchi clamori dei napoletani, si agita ora alle porte del Parlamento nazionale per ottenere in favore di tutta la penisola, la stessa immunità dalla legge eterna che il sangue dev'essere espiato col sangue.

Il malfattore a Firenze è libero di seguire l'istinto delle sue peggiori passioni, nella piena fiducia che avvenga che può, egli non sarà mai appiccato; e lo stesso succede nelle altre provincie, dove ancora la pena capitale non è stata abolita, ma dove virtualmente cessò dall'essere in vigore, sia per la compassione dei giurati o per gli scrupoli dei magistrati, ovvero per procurarsi popolarità od anche per evitare vendette private, che ispirano talvolta timore nelle persone incaricate di processare e punire i più scellerati colpevoli.

E coloro che furono risparmiati dal carnefice non si danno molto pensiero delle altre pene; poichè la poca custodia e sicurezza delle carceri e dei bagni, l'incuria evidente degli agenti della forza pubblica, hanno fatto sì che il colpevole vada con indifferenza in prigione dove ci rimane soltanto finchè gli piace o gli conviene starci.

Con un popolo tanto facile a subire impressioni com'è l'italiano, l'abolizione del patibolo può certamente da molti riguardarsi come salutare e quasi sacra; ma ciò che nessuno oserà contraddire si è che se il numero dei delitti in Italia deve scemare, ciò dipenderà in gran parte dalla pena adeguata e specialmente dalla certezza pel colpevole che non rimarrà impunito.

Anche se fosse sorto qualche dubbio intorno a ciò esso sarebbe scomparso di fronte alle misure che il governo italiano è costretto di adottare; di fronte alla necessità di una giurisdizione eccezionale nelle Romagne ed in una parte delle provincie napoletane e siciliane.

I malfattori che sono resi arditissimi dalla demoralizzazione dei giurati, offesi dal terrore che incutono nei testimoni e nei magistrati dei tribunali ordinari, devono esser processati e giudicati da comandanti militari come sono i generali Pallavicini, Medici ed Escoffier, i quali in caso di bisogno possono sostituire la legge marziale alle formalità di procedura civile, ed in casi estremi essere dispensati da ogni formalità.

Tutto ciò che l'Italia ha guadagnato colla sua ambizione di mettersi alla testa del movimento umanitario è stato d'incaricare i soldati delle mansioni del carnefice.

È certo che l'ordine pubblico deve risultare da una polizia onnipotente ed onivagante, da una rigida e sicura amministrazione della giustizia. È pur certo che la sicurezza pubblica deve avere la sua base nella moralità, che il delitto deriva dal vizio, il vizio dall'ozio e che durante questo periodo di transazione molti italiani hanno creduto che i loro nuovi diritti consistano non già nel fare ciò che lor piace ma nel non far nulla. Sarebbe un assurdo l'esigere che nei primi tempi di un cambiamento tanto repentino si scorgano già i risultati di un'opera di rigenerazione sociale e morale che ha d'uopo di secoli per compiersi. Non sarà facile missione per il governo italiano quella di educare le masse come esse si trovavano ridotte dall'antico ordine di cose, anche se sarà secondato dalle forze vive della nazione. Ma finchè non si potrà prevenire il delitto, noi siamo di parere che non si debba negligenza alcun mezzo di repressione. Si è detto che può divenire una necessità l'azione extra legale contro i malfattori; se questa necessità esiste realmente, sarebbe cosa indegna di uomini di Stato patriottici ed intelligenti ogni tentativo da parte loro per trascurarla, palliarla ovvero temperarla.

Un carteggio da Pietroburgo della *Liberté* assicura che in quella città sperasi molto in una nuova amnistia in favore di quei condannati politici polacchi che furono più compromessi durante l'ultima insurrezione.

Non sappiamo come possa accordarsi questa notizia coi seguenti particolari, che a proposito dei polacchi, troviamo sui giornali esteri:

«A Varsavia si prendono gravi misure precauzionali in occasione del prossimo passaggio dello Czar in quella città.

«Durante il soggiorno dell'imperatore, gli abitanti polacchi non potranno girare per le vie a gruppi, nemmeno di due persone. Gli uomini dovranno portare capelli rotondi ed avere la chioma tagliata in una foggia identica: le donne saranno vestite di nero. In

alcune vie, e in ore determinate, sarà vietata assolutamente la circolazione dei veicoli.

«Un manifesto speciale ordina ai proprietari di far imbiancare la facciata delle loro case, di adornarle di festoni e ghirlande, provvedendole alla notte d'una brillante illuminazione.

«In prevenzione di disordini si fecero numerosi arresti di persone sospette.»

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Crediamo affatto priva di fondamento la notizia che il cav. Verga possa essere nominato segretario generale al Ministero dell'interno, in sostituzione del conte Borromeo. La notizia, inventata da un giornale lombardo è forse nata perchè il Verga è attualmente prefetto di Parma, città natale del ministro dell'Interno.

Il *Corriere Italiano* riferisce che il conte Menabrea ha scritto alla Camera di commercio di Cuneo, che il ministro dei lavori pubblici si occupa seriamente del progetto relativo al traforo del colle di Tenda.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 19:

Malgrado le smentite, urbane, è d'uopo dirlo, della *Gazzetta del popolo* di Torino e malgrado le smentite assai meno urbane, dateci dalla *Riforma*, noi ripetiamo che la vagheggiata *Convention* all'americana dell'opposizione parlamentare è andata in fumo, mercè il rifiuto della Permanente di prendervi parte.

È certo che la Permanente avrebbe dato a quell'assemblea un carattere serio, come naturalmente poteva dare un partito compatto, disciplinato, positivo e con programma determinato, virtù od elementi, se volessi che mancassero assolutamente alla sinistra pura di cui ogni membro vuole esser capo, con un programma tutto proprio.

Il fatto è che la Convenzione non avrà luogo. La sinistra sola l'avrebbe forse tentata da sé; ma il contegno affatto indifferente della popolazione napoletana ha dissuaso anche i più caldi fautori. Tanto meglio.

Si scrive da Firenze alla *Gazzetta di Torino*, e noi riferiamo con riserva, che dietro il successo avuto dall'esperimento dei cannoni Mattei, sia intenzione del governo di adottarli in tutta l'armata.

MILANO. — Questa mattina si dirigevano alla volta della città di Feltre i rappresentanti la Commissione Castaldi e quelli della Società cooperativa e del Pio Istituto tipografico, accompagnati dal magnifico vessillo dell'arte tipografica milanese, adorno delle simpatiche fasce donate dai colleghi di Torino e dai cittadini di Feltre.

Sul loro volto leggevasi la soddisfazione di chi sa di aver compiuta una bell'azione, e l'ospitalissima Feltre, che per iniziativa di essi possiede ed inaugura ora i due monumenti al Vittorino e al Castaldi, benemerito il primo dell'educazione, il secondo della stampa, ha preparato loro un'accoglienza assai cordiale.

Non solo la tipografia milanese sarà bene rappresentata a quelle feste patriottiche e popolari, ma si quelle di Firenze, Siena, Lodi, Bologna, Venezia, Treviso, Padova, ecc. ecc. Sappiamo che vi interverranno anche diversi illustri personaggi, fra i quali i soci d'onore del Pio Istituto tipografico di Milano, marchese Salvatore Villamarina e commendatore Jacopo Bernardi, il chiarissimo commendatore Giuseppe Regaldi, i prefetti di Udine e di Belluno.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — I fogli officiosi affermano che il gabinetto di Parigi è diviso in due campi.

Nel campo bellicoso, vengono in prima linea il maresciallo Niel e l'ammiraglio Rigault de Genouilly, le cui tendenze fanno maggior impressione in quanto che questi due sono i meglio collocati nella corte di Napoleone.

Si persiste a credere, nelle regioni alte che il tempo delle mezze misure è passato, e che il governo francese metterà tutto in opera per far cessare al più presto lo stato di incertezza in cui l'Europa è tenuta.

Il duca di Gramont, ambasciatore di Francia a Vienna, che era atteso a Parigi, ha ricevuto l'ordine di aggiornare la sua partenza.

— L'*Opinione Nationale* comunica con riserva la voce che la flotta francese del Mediterraneo abbia ricevuto l'ordine di tenersi pronta al bisogno per mettersi a disposizione del Governo ottomano.

— Veniamo assicurati che il cav. Nigra aveva effettivamente ottenuto un congedo, ma in vista delle trattative sempre in corso fra i due governi di Francia e d'Italia per lo sgombrò di Roma, fu invitato a rimanere al suo posto.

INGHILTERRA. — Lord Lyon in Francia e lord Loftus in Prussia continuano a spingere la voce che il conte di Bismark debba quanto prima recarsi in Inghilterra a prendervi i bagni.

La legazione di Prussia a Londra smentisce la voce che il conte di Bismark debba quanto prima recarsi in Inghilterra a prendervi i bagni.

BAVIERA. — L'imperatrice di Russia è attesa a Monaco il 25 corrente. S. M. alloggerà al palazzo reale.

PORTOGALLO. — La Camera portoghese ridusse il servizio militare da 5 a 3 anni.

PERU'. — Corrispondenze da Lima, in data del 13 agosto, recano che i terremoti, i quali hanno finito per funestare terribilmente quelle contrade, cominciarono colà nel dì 6 agosto e che la scossa più forte, sentita a Lima innanzi la catastrofe del 15 o del 16 di quel mese, avvenne nel dì 13.

Essa fu verso le 5 pom., e durò ben due minuti. Le campane suonavano da sé; le case ballavano orribilmente, e tutti gli abitanti fuggivano a rompicollo per salvarsi da una rovina che pareva inevitabile. Un'ora dopo avveniva un'altra scossa ancora.

Tutti gli orologi si erano intanto fermati sulle 4 50, e già si temeva il rinnovamento dei danni che il Perù sofferse per la stessa ragione nell'anno 1740.

È notevole questo fatto. Il terremoto venuto con garbo, vi era desiderato, che nel Perù, cinto da nebbie, si ha per indizio di salubrità. Oltre a ciò vi concorrevano la desolazione portatavi dalla febbre gialla, dalla quale subito dopo la prima scossa non si ebbe più alcun caso.

PROCESSO PESARESE

Come abbiamo ieri annunciato, il 15 corr. principii, davanti la Corte d'Assise di Bologna, la causa intentata dal R. Fisco, contro 36 individui pesaresi, accusati di reati diversi.

La Corte è presieduta dal sig. cav. Bruni Stanislao, consigliere d'Appello.

Il pubblico ministero è rappresentato dai sig. cav. Giorgio Pizzoli e Piana cav. Giacomo, sostituiti procuratori generali.

Seggono alla difesa i signori avvocati Pianciani Luigi deputato, Pierantoni cav. Augusto, Busi prof. Leonida, Sangiorgi prof. Gustavo, Roncagli Giuseppe e Roli Emilio.

Sono pure difensori, e verranno alle prossime udienze gli altri avvocati Mancini, Crispi e Fantozzi.

Dei 36 accusati, 30 sono detenuti ed assistono al dibattimento entro la cancellata in ferro, e sono i seguenti:

1. Agostinelli Guglielmo, detto *Ciacchi*, d'anni 30, falegname, di Pesaro.
2. Alberghetti Luigi, detto *Gigione*, d'anni 21, barbiere, di Pesaro.
3. Berarducci Giovanni, d'anni 30, calzolaio, di Pesaro.
4. Berarducci Giuseppe, d'anni 45, industriale, di Pesaro.
5. Bornazzi Giovanni, detto *Patata e Patacchino*, d'anni 29, sensale, di Pesaro.
6. Braglia Vincenzo, facchino, d'anni 30, di Pesaro.
7. Cerni Luigi, detto *Mastro Luigi* calzolaio, di Pesaro.
8. Cesaroni Giuseppe, detto *Pompieri*, di anni 38, scrivano, di Pesaro.
9. Ciabotti Giuseppe, muratore, d'anni 29, di Pesaro.
10. Del Monte Sante, d'anni 29, facchino, di Pesaro.
11. Del Monte Vincenzo, detto *Zillino*, di anni 31, impiegato di Pesaro.
12. Facchinetti Pasquale, d'anni 25, facchino, di Pesaro.
13. Ferri Odoardo, detto *Nino*, d'anni 34, di Pesaro.
14. Guidi Antonio, detto *Bilà*, d'anni 28, di Pesaro.
15. Mancinelli Antonio, d'anni 23, scrivano, di Pesaro.

16. Monti Domenico, d'anni 26, possidente, di Pesaro.

17. Nicoletti Antonio, detto *Nicola*, d'anni 38, ricevitore del dazio consumo, di Pesaro.

18. Orlandi Eugenio, d'anni 28, calzolaio, di Pesaro.

19. Paci Celeste, d'anni 37, possidente, di Pesaro.

20. Paterni Mario, d'anni 28, possidente, di Pesaro.

21. Raffaelli Odoardo, d'anni 27, trafficante, di Pesaro.

22. Ricci Luigi, d'anni 29, facchino, di Pesaro.

23. Rocchi Giuseppe, d'anni 33, facchine e bottegaio, di Pesaro.

24. Rocchi Mariano, detto *Giannino*, di anni 30, facchino, di Pesaro.

25. Rocchi Salvatore, detto *Giannino*, di anni 30, facchino, di Pesaro.

26. Salvio Luigi, detto *Sciabolone*, di anni 36, impiegato, di Pesaro.

27. Siepi Augusto, d'anni 23, verniciatore e rigattiere, di Pesaro.

28. Siepi Cesare, detto *Frabbone*, d'anni 25 cappellaio, di Pesaro.

29. Serafini Apollinare, detto *Zoppo Polinari*, d'anni 23, mugnaio, di Pesaro.

30. Zucchini Alessandro, d'anni 24, falegname, di Pesaro.

Degli altri sei, uno è latitante, ed è il Rossi Ciro d'anni 31, domatore di cavalli; gli altri cinque, cioè, Gennari Gaetano, Lucchetti Odoardo, Orazi Francesco, Siepi Francesco e Tamburrini Francesco furono ammessi a libertà provvisoria. Di questi cinque due soli, il Gennari ed il Tamburrini, sono presenti e soggiono fuori della cancellata, gli altri tre non sono comparsi.

I primi trentuno, di associazione di malfattori, in qualità, Monti, Paterni e Rossi di direttori e capi, per essersi organizzati in bande a Pesaro fin dal 1863, all'oggetto di delinquere contro le persone. Reato previsto dagli articoli 426 e seguenti del Codice penale.

In particolare I. Agostinelli Guglielmo, Bornazzi Giovanni, Mancinelli Antonio, Zucchini Alessandro, Gennari Gaetano, Lucchetti Odoardo, Orazi Francesco, Siepi Francesco, Tamburrini Lorenzo.

D'innobedienza alle intimazioni loro fatte dagli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, e RR. carabinieri, di sciogliersi dall'assembramento di cui facevano parte la detta banda del 23 luglio 1863 in Pesaro, e di contemporaneo oltraggio ai medesimi con fischi, urli, minacce, parole ed atti oltraggiosi. Reato previsto dagli articoli 260 e seguenti del codice penale, e 29 e 14 della legge di pubblica sicurezza.

II. Braglia Vincenzo, Del Monte Sante, Facchinetti Pasquale, Ferri Odoardo, Rocchi Giuseppe, Rocchi Mariano, Rocchi Salvatore.

Di mancato assassinio su la persona di Antonio Gamberini, commesso il 24 sett. 1864 in Florenzola, aggredendolo e vibrandogli vari colpi di stile e lanciandogli delle pietre, non riuscendo, come avevano premeditato, ad ucciderlo per circostanze fortunate e indipendenti dalla loro volontà; irrogandogli una ferita alla mano destra guarita in sette giorni. Reato previsto dagli articoli 531 97 codice penale.

III. Monti Domenico, Guidi Antonio, Nicoletti Antonio, Ricci Luigi, Rocchi Giuseppe, Rocchi Mariano, Rocchi Salvatore e Rossi Ciro.

Di oltraggio fatto in udienza ai giurati ed alla Corte d'Assise, per avere nell'udienza della Corte d'Assise in Pesaro il 2 giugno 1865, in cui trattavasi una causa di mancato assassinio ascrivito a Rosati Giovanni e Bacchiani Antonio, fatto oltraggio alla Corte ed ai giurati con disapprovazioni, agitazioni, rumori e fischi allo scopo di ottenere l'assoluzione degli accusati e di mostrare malcontento per la condanna che ne fu pronunziata. Reato previsto dall'art. 258 del codice penale.

IV. Monti Domenico, Bornazzi Giovanni, Cesaroni Giuseppe, Paterni Mario, Siepi Augusto, Serafini Apollinare e Rossi Ciro.

Di assassinio su la persona di Alessandro Ferro, delegato capo della pubblica sicurezza in Pesaro, commesso nella stessa città la sera del 1.º agosto 1865, avendogli Augusto Siepi di complicità con gli altri, che gliene diedero istruzioni, istigazioni e direzioni, e lo aiutarono ed assisterono scientemente nei fatti che prepararono e facilitarono il reato; e previo agguato e premeditazione, irrogato con uno stile infisso in un bastone una ferita alla regione inguinale sinistra, che lo trasse a morte quasi immediata; e ciò in odio ed a causa delle sue funzioni. Reato previsto dagli articoli 231, 533 e 103 del codice penale.

V. Zacchini Alessandro, Bornazzi Giovanni, Ricci Luigi e Serafini Apollinare
Di ferimento con premeditazione ed agguato, per avere in Pesaro nelle prime ore notturne del 18 aprile 1865 aspettato, con animo di attentare alla di lui persona, Terenzio Tonelli, ed irrogatogli delle percosse con risultato di ferita lacero-contusa al parietale sinistro, guarito in venti giorni. Reato previsto dall'art. 534 del codice penale.

VI. Siepi Augusto.
Domicidio volontario commesso in Pesaro il 5 settembre 1864 su la persona di Gaetano Antinori, col quale venuto sulla Piazza del Trebbio ad alterco, gli vibrò con arma tagliente ed incidente tre colpi, causandogli altrettante ferite, due delle quali senza pericolo, e la terza alla regione sinistra del torace, cagione dell'immediata morte dell'Antinori. Reato previsto dall'art. 534 del codice penale.

Non che di abusivo porto e ritenzione d'arma insidiosa per essergli stato sequestrato in bottega uno stile o spada in bastone. Reato previsto dall'art. 455 e seguenti del codice penale.

Con recidiva Guidi Antonio, Orlandi Terenzio e Rossi Ciro da crimine; Braglia Vincenzo, Ciabotti Giuseppe, Del Monte Sante, Cerni Luigi, Berarducci Giuseppe e Serafini Apollinare da delitto.

Fra gli accusati, il cui contegno è assai calmo e dignitoso, notasi non pochi giovani che all'aspetto ed agli abiti si riconoscono appartenere a famiglie distinte.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Sino al momento di porre in macchina non è arrivato il Corriere di Firenze.

Il prefetto della provincia di Padova, veduta la deliberazione del Consiglio provinciale del 9 corr.; visto l'art. 166 della legge comunale e provinciale; sentita la Deputazione provinciale;

Decreta:
La sessione ordinaria del Consiglio provinciale di Padova è prorogata al giorno di mercoledì 30 del corrente mese per deliberare specialmente sul seguente oggetto:
«Proposte per le nomine del personale tecnico della Provincia.»

nonchè sugli altri oggetti già enumerati nell'ordine comunicato colla lettera-circolare del 21 agosto 1868 N. 1047 e gli altri aggiunti che furono partecipati dalla Presidenza al Consiglio nella seduta del 9 settembre.

Copia del presente sarà spedita al domicilio di ciascun consigliere.
Padova, 18 settembre 1868.

Il prefetto
G. GADDA.

Le denunce del prezzo del pane bianco per la settimana in corso e per ogni libbra sottile padovana sono da cent. it. 16 ai 22; i fornai che lo vendono a c. 16, 17 e 18 sono i seguenti:

Table with 3 columns: Name, Address (Contrada), and Number. Lists bakers like Andreato Giocondo, Brun Antonio, Brigo Antonio, etc.

Il pane usuale tutti lo vendono a 18 fuori che quelli segnati col num. 1 a cent. 17; e quelli segnati col 3 a cent. 16.

Il pane rizzo tutti lo vendono a cent. 20 fuori che quelli col n. 3 a centesimi 18 e quelli col n. 4 a cent. 19.

La Società fondatrice della Scuola corale pel popolo tenne oggi la sua prima seduta. Domani ne parleremo.

Alumni ed alunne giudicati degni di premio e di accessit. (Cont. e fine).

Scuola minore maschile di San Gregorio del maestro di prima classe inferiore Panozzo Ermenegildo. — 1. Pr. Canton Sante 2. premio Santinello Pietro. — 1. Acc. Pavan Giuseppe 2. acc. Tsatto Vittorio 3. acc. Zorzan Erminio. — Prima classe superiore 1. premio Leandro Aristodemo. — 1. Acc. Billato Pasquale 2. acc. Zanella Carlo. — Seconda classe superiore 1. premio Campagnaro Giuseppe. — 1. Accessit Salmaso Antonio 2. accessit Canova Cirillo.

Scuola minore maschile di Torre del maestro di prima classe inferiore Bordini Giacomo 1. Premio Carraro d. Grippo Pietro 2. premio Fasolo Sebastiano 3. pr. Garzari Danieli 4. Gobbo Fortunato 5. Zugno Prodocimo. — 1. Accessit Cavalin Natale 2. accessit Degli Agostini Pasquale 3. accessit Destro Domenico 4. acc. Gambetta Martino 5. Gasparini Luigi 6. acc. Giacom Domenico 7. acc. Michelson Antonio 8. accessit Minotto Costante 9. acc. Zigo d. Vanzatto Domenico 10. accessit Zanoni Antonio. — Prima classe superiore. 1. Premio Galezzo Antonio. — 1. Accessit Roverato Marco 2. accessit Zago Alessandro.

Scuola minore maschile di Terranegra del maestro di prima classe inferiore Tisato Domenico. — 1. Premio Schiavon Marco. — 1. Acc. Zaia Fortunato 2. acc. Zaia Sante. — Prima classe superiore. 1. Premio Compagnin Giacinto 2. pr. Xineao Pietro. — 1. Accessit Compagnin Stefano 2. acc. Ruzza Agostino 3. acc. Ruzza Giuseppe 4. acc. Schiavon Agostino. — Seconda classe superiore. 1. Premio Meneghetti Prodocimo. — 1. Accessit Mazzucato Vincenzo 2. acc. Schiavon Angeli.

Scuola minore maschile di Volta Barozzo del maestro di prima classe inferiore Garbellotto Giovanni. — 1. Premio Michelotto Gaetano 2. pr. Garbo Olivo 3. premio Bortolami Luigi 4. pr. Varotte Antonio. — 1. Accessit Bortolami Giuseppe 2. acc. Bertocco Luigi 3. acc. Paccagnella Federico 4. Lovise Antonio 5. acc. Faggini Sante 6. acc. Ponchia Giovanni Battista 7. acc. Calore Pietro 8. accessit Bordini Giacinto. — Prima classe superiore. 1. Premio Paccagnella Celestino. — 2. Accessit Paccagnella Giuseppe.

N.B. La classe prima inferiore maschile di Altichiero su N. 37 iscritti non ha nè premi nè accessit.

Scuola di disegno pratico, modellazione ed intaglio del maestro NATALE SANAVIO.

- I. Corso - Premi.
Cavignato Giuseppe - Simonetti Antonio.
Menzione Onorevole - Mò Stefano.
II. Corso - Premi.
Campello Tullio - Marchioro Tito
Nascinben Cesare.
Menzione onorevole - Rocchi Urbano.

Giuste lagnanze. — Un bel capriccio fu quello della moglie di un negoziante in via S..... di voler rinchiodare il suo cane, forse come castigo, nella bottega sottostante alla di lei casa; da dove il povero animale vedendosi così carcerato, emise lungo tutta la notte scorsa tali url e lamenti da tener svegliati i pacifici abitanti delle contrade circostanti. — Speriamo che non si rinnovi l'inconveniente.

Teatro Garibaldi. — Il vaudeville Scaramuccia diede luogo sabato sera al Columella con eguale successo.

L'Internari ed il Lipparini sono i prediletti del pubblico che sempre più si fa numeroso. Nella prima scomparisce l'orecchiate per dar luogo ad una vera artista dotata di perfetta intonazione, di voce simpatica, di bei modi di canto e di spontanea agilità. Nel secondo vediamo un'anima ancor giovane fra le ritorte d'un'età avanzata che va sfiorando il meglio e lo rivela più efficacemente colla lunga pratica. L'esordiente Garulli, tenore, manifesta buona voce e lo preconizziamo cantante; ma per esserlo non è il suo posto una compagnia drammatica; deve slanciarsi nel proprio elemento e lasciarsi giudicare in un completo spartito e studiar molto ed imparare l'azione.

I palchetti sembravano quadri dello Schiavoni. Sappiamo che lo Schiavoni fu sommo nel ritrattare il bel sesso e quei palchetti sflogoreggiavano della sua maniera, del suo colorito, del suo disegno, sennonché la natura, artefice più potente, superava l'artista infondendo in quei quadri calore, vita, sentimento. Non è a dire che per virtù d'attrazione la platea era affollatissima.

Distribuzione di premi. — Domenica 13 corr. ebbe luogo in Casalserrugo fra il

suono di lieti concenti la solenne distribuzione dei premi agli alunni di quella scuola comunale. Se fu notata con piacere da tutto il paese la presenza dell'ottimo parroco don Gaetano Martini, degli ufficiali della G. N. e del segretario municipale, dispiacque generalmente di vedere a tale solennità (cui a ragione il Governo e tutti gli amici del progresso attribuiscono tanta importanza) mancare il Sindaco e la Giunta che brillavano per la loro assenza. Speriamo che il grave sconcio non si rinnoverà, altrimenti il mallo esempio potrebbe creare dei tristi precedenti. E allora di chi la colpa?

Bibliografia. — Sapevamo quanto il signor Giacomo Pincherle era versatissimo nell'idioma di Shakespeare e di Byron ma più ci siamo convinti della sua profonda abilità nel ricercare le più minute fibre della lingua britannica alla sua traduzione di alcuni sonetti di Dante, di Petrarca, di Metastasio ed alcune sue postiche ispirazioni pubblicate in omaggio a Dante. Trovai fra queste il sonetto To my father che è una pittura del sentimento filiale, e quello in The Florentine Gallery che con un colorito efficace dipinge la Venere dei Medici.

Società Italiana di coltivazione coloniale. — Leggesi nel Tempo di Ven.:

Noi abbiamo altrevolte in varie occasioni parlato di questa società che ha sede in Venezia e siamo lieti di tornare sull'argomento ora che essa presenta le prime prove di successo. Poco tempo fa annunciavamo che la società avea fatto acquisto di un bel tenimento di ettari 750 circa presso Brindisi e che avea già effettuata una piantagione di canne da zucchero e di cotone Makd sotto la direzione del sig. Marchetti, già capo d'una coltivazione del zucchero del vice re d'Egitto. Ora possiamo dare qualche ragguaglio sull'esito di questa piantagione togliendolo da una lettera che lo stesso sig. Marchetti dirige al prof. Botter di Bologna, lettera pubblicata nel N. 19 del giornale Il Brindisi.

«Io rimasi meravigliato,» scrive il Marchetti, «alla bellezza di tanta vegetazione trovando la pianta alta circa un metro e mezzo in media non solo, ma robusta, di un colore verde cupo, con una gestione da aver fino una pianta a 15 figli. La canna da zucchero per arrivare alla sua maturità impiega dai 7 agli 8 mesi; quindi se l'andamento della pianta seguita nelle condizioni attuali avendo ancora 4 o 5 mesi ad arrivare alla sua perfezione, me ne attendo i più magnifici risultati. Anche il cotone makd è di una rigogliosità sorprendente e ne spero ottimi risultati.»

Il sig. Marchetti esterna poi qualche dubbio sull'esito finale dell'impresa, perchè gli pare poco incoraggiata una società che si propone di recare considerevoli vantaggi alla patria col sottrarci almeno in parte al bisogno di provvederci con ingenti somme all'estero di costosi prodotti che potremmo pur ottenere sul nostro suolo, col redimere all'agricoltura tanta terra ora incolta e soprattutto col far fruttare nei campi dell'Italia meridionale tutti i tesori di fecondità ivi nascoste mediante l'importazioni dei capitali, delle braccia e delle cognizioni dell'Italia settentrionale.

Noi però che salutiamo ora con gioia un risveglio d'attività e di intraprendenza fra noi, siamo sicuri di veder sorretta come merita, crescendole nuove forze, codesta società che prima forse tra tutte inizia coraggiosamente uno scambio di intelligenze e di interessi destinato a riuscire un giorno tanto fecondo.

Ci proponiamo di tener dietro ai progressi dell'impresa e d'informarne i lettori.

Secondo elenco dei cittadini che contribuirono per sopperire all'esposizione di L. 1050 del sig. Luigi Veronese nella gestione sociale degli anni 1864-65-67. Bagnatura stradale:

- G. Mosca L. 5. L. Podrecca 5. L. Deanesi 1. G. Taffanin 11. G. Magarotto 5. G. Francescato 1. A. Lonigo 2. L. Zanini 2. G. Perocco 1. G. Smiderle 2. Palamidese 2. F. Eugerio 2. A. Zerbinielli 5. N. N. 1. G. B. Barbieri 2.50. I. Cortese 1. L. Compagnin 4. N. N. 1. Bertan. v. p. 4. Corneoglio 3. Marchetti 2. P. Fornasa 1. C. Vason 2. Bernardi 1. A. Scalinoni 2. V. Gritti 4. G. Taboga 1. I. Polacco 2. Pianeri Mauro 2. F. Salmi e A. Lorigiola, seconda contribuzione 10. Caffè Arena 2. Bavalotti e C. 2. Capricci 1. Gloria Manzoni 2. G. G. 1. G. e fratelli Trieste 10. C. Ferriguto 2. Margisigi 2. Piranesi 1. T. Valeri 2. Morasutti 2. A. Lorenzoni 2.

Totale L. 104,50 — primo elenco L. 76,05 — L. 180,55.

DISPACCI TELEGRAFICI
(Agenzia Stefani)

FIRENZE, 21. — La Gazzetta ufficiale annunzia che pervenuta alla Presidenza del Consiglio dei ministri un altro indirizzo coperto di 210 firme dei primari cittadini dei Comuni di Calopezzati, S. Demetrio, Vaccarizzo, San Giorgio, Abnese, San Cosimo con cui esprimono al Governo del Re la loro soddisfazione per le misure adottate di repressione del brigantaggio o affidandone l'incarico all'Autorità militare.

METZ, 21. — Nell'elezione della Mosella i risultati finora conosciuti, meno 6 Comuni, sono di votanti 29863. Lejoudre candidato ufficiale fu eletto con 21691 contro 8069 ottenuti da Pougnet.

MADRID, 20. — Ier mattina il marchese d'Avana arrivò da Cadice che resisteva contro le fregate, Siviglia e Valladolid erano tranquille. Fino iersera nulla di nuovo a Barcellona.

A Madrid regna una certa agitazione. Le truppe sono disposte in favore del Governo.

PARIGI, 21. — Il Moniteur du Soir dice che Gonzales Bravo ha dato le sue dimissioni. Fa incaricato Concha a prendere le misure già rese necessarie dalle circostanze.

Secondo la Liberté Cadice e Siviglia sarebbero pronunziate in favore dei progressisti. L'insurrezione sarebbe scoppiata in Catalogna e in Aragona. Il Temps ed altri giornali dicono che il programma d'insurrezione sarebbe la Sovranità Nazionale ed un appello al popolo.

Il Siecle riferisce sotto riserva la voce che la Regina sia decisa di abdicare in favore del figlio, proponendo la reggenza ad Espartero. Il Constitutionnel dice che le notizie da Madrid sono gravi: osserva che l'interruzione delle linee telegrafiche devono far accogliere con riserva le voci d'ogni natura circolanti sulla situazione della Spagna.

PARIGI, 21. — Il Moniteur dice che il movimento di Cadice a cui presero parte gli equipaggi di alcune navi da guerra sembra avere una certa gravità. La tranquillità non fu turbata a Madrid. L'abboccamento dell'Imperatore e della Regina non ebbe luogo. NEVERS, 21. — Bourgoing candidato ufficiale fu eletto con voti 15708; Girard ne ebbe soli 3894.

AJA, 21. — Il discorso del trono constata che le relazioni colle potenze sono soddisfacenti. Dice che verranno presentati alcuni progetti di legge.

BERLINO, 21. — La Gazzetta del Nord smentisce che l'incarico d'affari prussiano a Parigi abbia avuto un colloquio con Moustier circa il discorso a Kiel.

VIENNA, 21. — Il conte Trauttmansdorff ministro d'Austria a Monaco fu nominato ambasciatore di Roma.

MADRID, 21 ore 2 pom. — La Regina è disposta a partire stasera alle ore 6 da San Sebastiano per Madrid ove arriverà domattina.

AMBURGO, 22. — Il re di Prussia visitando la Borsa pronunziò un discorso in cui disse: «Ho la più fondata speranza che la pace di cui abbisognate non sarà turbata. Le mie parole a Kiel avevano lo scopo di dare la più energica espressione alla fiducia che ho nel mantenimento della pace. Non posso spiegarmi come s'abbia potuto dare un solo istante a quelle mie parole un'altra interpretazione.»

PARIGI, 22. — Moniteur. Il marchese di Concha prese misure energiche per prevenire il progresso dell'insurrezione e fu proclamato lo stato d'assedio. Il marchese Duero ha preso il comando dell'armata del centro. Queste quello della Catalogna, Aragona e Valenza. Novaleses quella dell'Andalusia.

FIRENZE, 22. — In seguito ad una bufala della scorsa notte alcuni guasti sono avvenuti sulla ferrovia fra Pitecchio e la Porretta. Le partenze dei convogli vennero sospese, nessun infortunio è da deplorarsi.

Ferd. Campagna gerente respons.

In seguito alla cura del Santo Padre mediante la dolce Revalenta Arabica Du Barry e le adesioni di molti medici ed ospedali, niuno potrà più dubitare dell'efficacia di questa deliziosa farina di salute, che guarisce, senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, nausea, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa; del duca di Pluskow e della Sig.ra Marchesa di Brehan, etc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.: 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La Revalenta al cioccolato agli stessi prezzi, costando incirca 10 cent. la tazza.

COLLEGIO CONVITTO FEMMINILE

diretto da mad. J. BOCATTE

IN PADOVA

(Casa Rocchetti presso il Ponte S. Maria di Vanzo)

Fornire alle fanciulle una savia e completa educazione intellettuale e morale, con solidi principi di religione, informarne il cuore e la mente al sentimento di quella missione che è loro serbata nella famiglia e nella patria, avvezzarle all'ordine, all'economia necessaria al buon governo di una casa, e smesse le austere forme del passato, guidarle colla persuasione e la dolcezza a quella coltura che è reclamata dalle mutate condizioni sociali, tale è lo scopo fondamentale di questo Istituto.

L'insegnamento comprende; Istruzione morale e religiosa, Lingua e Letteratura Italiana, Lingua Francese, Lingua Inglese, Storia d'Italia, Storia Universale, Geografia e Cosmografia, Aritmetica, Elementi di fisica e di Storia Naturale, Lavori femminili in tutti i generi di cuciture, ornamenti e ricami. — La Lingua Tedesca, la Musica, il Disegno ed il Ballo vengono pure insegnati, ma come studi liberi ed a carico delle famiglie.

Le Maestre addette all'Istituto sono continuamente occupate colla direzione dell'istruzione e della sorveglianza, conversano colle alunne nei vari idiomi, unendo così l'insegnamento pratico alla teoria, e progressi rapidi e sicuri ne sono la naturale conseguenza. In poco tempo la Lingua Francese particolarmente diviene loro familiare e la parlano con facilità e retta pronuncia. — Per la Lingua Materna poi, si pone la massima cura acciocché le educande vi si dedichino a preferenza d'ogni altra, ne è affidato l'insegnamento a distinto professore, ed una delle istitutrici viene appositamente scelta in Toscana allo scopo di abituare le alunne alla maggiore proprietà e purezza del dire.

La casa è salubre, in buona posizione, con cortile e giardino per le giornalieri ricreazioni ed in vista della miglior igiene possibile, si fanno frequenti passeggiate campestri. — Il trattamento è buono, cure materne e tenere sono prodigate alle fanciulle, alle quali per quanto sia possibile, si procura di far ritrovare ne l'Istituto le dolcezze della vita di famiglia. — Brevi vacanze vengono accordate in autunno e le educande possono passare questo tempo presso le loro famiglie.

Il prezzo della pensione è di It. L. 720 annue da pagarsi per trimestre ed anticipate. Più sorelle pagheranno soltanto It. L. 600.

L'Istituto ammette anche allieve esterne, sia a titolo di mezze convittrici, sia alla semplice scuola, ed esse avranno i medesimi insegnamenti delle interne.

Il prezzo mensile per la scuola è di It. L. 10 o 15 secondo l'età, e la classe in cui potranno entrare. — Le mezze convittrici pagheranno It. L. 30 mensili.

Ove si tratti di due o più sorelle, vi saranno delle facilitazioni.

L'apertura delle scuole ha luogo, il 4 di novembre.

(1 pub. 405)

FABBRICHE

E

GRANDI MAGAZZINI DI CARTE

di ogni genere

Parecchie fabbriche di CARTE NAZIONALI ed ESTERE, comprese dell'importanza somma che tutti acquistano l'industria cartiera in ragione diretta dei progressi rapidi della stampa, sono decise di mettere a disposizione del pubblico i loro GRANDI MAGAZZINI, offrendo **RIBASSI** proporzionati all'entità delle richieste che riceveranno, sicché possano a comune beneficio soddisfare ai bisogni creati dalla civiltà moderna, in virtù della quale ognuno oggi giorno ha lo scambievole interesse di manifestare per le stampe le sue speculazioni o il risultato dei suoi lavori.

Le **TIPOGRAFIE**, **LITOGRAFIE** ed in genere gli **UFFICI PUBBLICI**, **CASE COMMERCIALI** ecc. che vogliono profittare dei **vantaggi** che per tal modo sono a loro esibiti e vogliono avere i campioni coi prezzi ecc., diriggansi alla **Gran Casa Centrale d'affari industriali e commerciali in Venezia**, Procurative Vecchie N. 80.

Al medesimo indirizzo, unitamente ai campioni, prezzi, ecc., possono rivolgersi tutte quelle altre fabbriche sia nazionali che estere, che trovino conveniente concorrere ad una impresa sì importante pel proprio loro incremento e per consumatori i quali crederanno in ragione uguale alla diminuzione dei prezzi.

(4 pub. n. 378)

ACQUA DI CEDRO-PODESTINI

farmacista in Maderno di Saio

RICONOSCIUTA CON MENZIONE ONOREVOLE DAL CONSIGLIO SANITARIO DI MILANO

Possiede sovrà ogni altra in modo eminente l'azione medicinale del vero *citrus medica* si della corteccia che quello squisitissimo del suo fiore — è in forma di liquore gradevolissimo — usasi nell'anemia, nelle debolezze generali delle forze fisiche, nelle indigestioni e convulsioni isteriche — prendesi sola alla dose di un bicchierino, oppure nel caffè in luogo dello zucchero. Si vende al deposito generale in Padova, presso i negozi del sig. LORENZO DALLA BARATTA a Lire una la bottiglia. Ai Farmacisti rivenditori si fa sconto vantaggioso.

BOTTEGA

d'affittare anche subito in contrada San Lorenzo al N. 1091.

Chi vi applicasse si rivolga al vicino negozio di calzoleria. (1 p. n. 406)

ERRORI VENERABILI

una più nuova e miglior filosofia.

Noi onoriamo l'uomo che non teme denunciarne quegli errori privilegiati in cui il mondo da secoli è incantatamente caduto, ed è arduo abbastanza avventurarsi e perorare una più nuova e più vera teoria, che gli schiavi del precedente preferiscono chiamare eresia. Simile uomo è Tommaso Holloway il Medico Rivoluzionario del nostro secolo. Il suo sistema di trattamento medico gli è proprio. Esso è fondato su nuovi principi, esso è stato perfezionato da ricerche, esperimenti ed osservazioni. Il meraviglioso risultato prodotto dalle sue pillole in tutte le varietà di malattie interne, il non meno sorprendente effetto del suo Unguento nelle malattie esterne, sono noti in questo paese e in tutto il mondo. Noi abbiamo avuto diverse opportunità esser testimoni della rapidità e perfezione con cui i mali ulcerosi sono abbattuti o meglio estirpati, dall'azione combinata dell'Unguento e delle Pillole. Questi due grandi specifici sembra assistersi reciprocamente l'un l'altro nella cura di questa sorta di malattie. Molti Dottori temono intraprendere la cicatrizzazione di una gamba piagata, o di un profondo ascesso, la riduzione di una lapa o di un tumore. Essi hanno ragione, mentre eccettuato quello di Holloway tutti i metodi di trattare simili fonte di malattie sono interamente superficiali. Però egli riferisce questi disordini, primieramente ad una viziosa condizione del sangue, ed attacca il veleno sparso nella circolazione da un'assorbente organo dal fronte principale lo stomaco e gli intestini. Mentre le Pillole agiscono sopra questi organi e sui fluidi che essi elidono, egli applica l'Unguento all'apertura della malattia nella superficie e colpisce l'esterna infiammazione e decomposizione a traverso i pori. Così l'ulcera, la piaga, l'ascesso, il tumore o il cancro è soggetto ad un doppio assalto dentro e fuori. Usando una frase mia tare essa è completamente investito, il veleno che esso supplisce dall'interno è tagliato, e il virus che già circola nei vasi è neutralizzato. Ciò fatto la molle azione cessa e la guarigione è radicalmente e salvamente compiuta. La filosofia in cui la sua pratica si basa è solida; il suo risultato sempre salutare.

si spedisce tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale (n. 1868) della ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 Firenze, a chi ne faccia richiesta con lettera affrancata.

Tip. Sacchetto

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutaria

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi color mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Gateacre presso Liverpool

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Firenze, li 28 maggio 1867.

Caro sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des lles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 5 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — Contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

agli stessi prezzi.

Deposito — In PADOVA: presso le farmacie **Roberti** e **Zanetti**. — VERONA: Pasoli e Finzi farm. — VENEZIA: Pouci (15 publ. n. 372)

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA O D'IDRAULICA PRATICA

alla Libreria ed. Sacchetto

è in vendita

Contarini Fleming

ROMANZO

di B. DISRAELI M. P.

traduzione dall'inglese

di F. B.

Prezzo It. Lire 1,50

IL CATECHISMO RELIGIOSO

ad uso

DELLE SCUOLE PRIMARIE

della

PROVINCIA DI PADOVA

approvato dall'Autorità Ecclesiastica e dal Consiglio Provinciale Scolastico

prezzo it. cent. 20

IL TRATTATO DELLE OBBLIGAZIONI

SECONDO I PRINCIPI

DEL DIRITTO ROMANO

del prof. FRANCESCO SCHUPFER

È in vendita al prezzo di It. L. 10